

Bollettino parrocchiale



Santa Lucia
Massagno

Natale 2022 • N. 3

PARROCCHIA DI MASSAGNO

Orario sante Messe

Giorni feriali

Lu – Ma – Me – Ve:

7.15 e 17.30 alla Madonna della Salute

Gio

7.15 a s. Antonio – Gerso // 17.30 Madonna della Salute

Sabato e vigilia di feste: Casa Girasole: 16.00 (secondo regole casa)
s. Lucia: 17.30

Domenica e festivi: s. Lucia: 10.00 / 11.30* / 20.00

** In alcune occasioni particolari, con preavviso, sarà sospesa*

Adorazione Eucaristica Comunitaria

Tutte le settimane – Mercoledì 18.00 – 18.30 alla Madonna della Salute

1° Venerdì del mese dalle **16.15** alle **17.30** in **s. Lucia**

Durante l'adorazione sarà possibile confessarsi

Sacramento della Riconciliazione (Confessioni) o Colloqui particolari

Venerdì: dalle 17.00 alle 18.45 (don Solari)

Domenica: 30 minuti prima delle s. Messe.

Battesimi

Annunciarsi al parroco per fissare la data e per la preparazione.

Matrimoni

I fidanzati cristiani si annunciano al parroco con almeno 6 mesi di anticipo.

La preparazione comporta alcuni incontri col parroco e i corsi vicariali.

Corsi vicariali 2023: (modalità variabili secondo restrizioni del momento)

Inverno: dal 13.01 al 25.02.2023 a Breganzona (Collegio Pio XII)

Primavera: dal 3.03 al 22.04.2023 a Pregassona (Via Terzerina 1)

Conti correnti postali

Parrocchia S. Lucia, 6900 Massagno:

IBAN CH42 0900 0000 6900 9357 1

Pro Opere Pastorali, 6900 Massagno:

IBAN CH48 0900 0000 6900 4593 3

Recapiti

Parroco: **don Paolo Solari:**

tel. 091 966 25 86

Collaboratore parrocchiale: **don Krystian Novicki**

tel. 079 765 06 30

Sacerdote residente: **don Luigi Vanzù**

tel. 091 960 07 08

Presidente Consiglio Parrocchiale: **avv. Rodolfo Schnyder:**

tel. 091 966 29 35

Prenotazioni sala santa Lucia:

presso il parroco

E-mail: bollettino.massagno@gmail.com

Lettera del parroco

Un contesto scoraggiante?

Cari fratelli e sorelle in Cristo, quante sono le situazioni che potrebbero scoraggiare anche noi credenti? La guerra a poche migliaia di km da casa nostra, con tutto quello che ogni guerra porta con sé di dolori e sofferenze? Il rincaro dell'energia? La minaccia di crisi economica?

C'è poi la crescita di comportamenti sociali e di ideologie contro l'uomo e la famiglia, il calo della pratica religiosa, l'accorgersi di essere sempre più una minoranza (Avvento e Natale come tempi e festa commerciali o di passaggio di stagione, dove Gesù è assente o esplicitamente emarginato).



Non possiamo negare che a livello sociale e culturale il Cristianesimo è dimenticato o emarginato. I fedeli che chiedono i sacramenti (Battesimo Cresima, Matrimonio) sono sempre meno. Chi chiede una preghiera cristiana per i propri defunti pure. Se poi guardiamo a chi cerca di vivere secondo il Vangelo e gli insegnamenti perenni della Chiesa, troviamo numeri sempre minori. Consola il fatto che costoro sono molto più intensamente fedeli e attivi di quanto lo fossero molti battezzati del passato.

Il ritorno del paganesimo



Accanto alla diminuzione dei numeri e al restringimento della presenza culturale del Cristianesimo, si manifesta il ritorno di una certa forma di paganesimo. È in corso sempre più una sacralizzazione della natura, ormai diventata oggetto di culto pubblico e statale. Si fanno leggi e si impongono regolamenti sempre più stretti per difenderla. Ci sono giornate e gesti pubblici ad essa dedicati. I comportamenti sociali sono giudicati buoni o cattivi a dipendenza del loro impatto positivo o negativo sulla natura.

Non vogliamo negare che sia doveroso avere cura della casa comune che è la terra, bene prezioso affidato da Dio alla nostra responsabile cura e custodia (Gen 2,15). Ma la terra resta creatura.

Dio ci chiederà conto di come abbiamo adempiuto al nostro compito di coltivatori e custodi di essa. Ma solo a Lui dobbiamo rendere culto. Noi non siamo i parassiti del pianeta. La Terra ci è donata perché possiamo abitarla e farne il terreno di esercizio della nostra obbedienza al progetto del Creatore, umanizzandola.

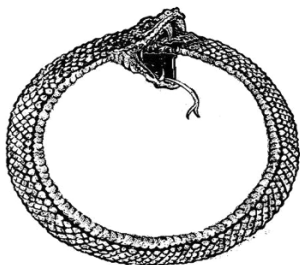
I monaci benedettini e cistercensi sono stati maestri in questo!



L'abbandono di capisaldi del pensiero

Come indica la filosofa credente francese Chantal Delsol nel suo ultimo libro ("La fine della cristianità e il ritorno del paganesimo") la cultura intorno a noi ha abbandonato tre capisaldi del pensiero ereditato dalla cultura greca e giudeo cristiana:

Dapprima si è abbandonata la fede nell'esistenza della Verità. Oggi invece si afferma che "tutto è relativo, mutevole. Nulla è certo".



Poi si è negato il tempo che si sviluppa nella linearità, con un progresso,

magari accidentato, ma che ha una meta alta. Per noi credenti questa meta è il regno dei Cieli.

Oggi si è tornati alla prigione della ciclicità delle stagioni e delle epoche: da quella dell'oro a quella del ferro, attraverso decadimenti e scossoni.

Infine si è negata la fede nella dignità sostanziale dell'essere umano in sé, dignità inalienabile, per tornare alla dignità conferita dall'esterno, dal riconoscimento personale o sociale.



L'alternativa incoraggiante: la conservazione della Fede in Cristo

Ecco allora che la preziosa eredità della Fede cristiana autentica è affidata a piccole Comunità, chiamate ad essere consapevoli e vivaci, capaci di conservarla intatta e di trasmetterla integra di generazione in generazione. Il Ciclo dell'anno liturgico è uno di quegli strumenti sapienti che lo Spirito santo a consegnato ai credenti, prima di Israele, poi, dopo Gesù Cristo, alla Chiesa, affinché nel ciclo delle stagioni venisse offerto ai credenti la possibilità di rivivere i grandi eventi della Storia di Dio con gli uomini, che è storia di salvezza, storia di un cammino che progredisce verso la vita piena e veramente beata. Attraverso le celebrazioni dei vari tempi liturgici, noi credenti riviviamo i grandi momenti della incarnazione, vita, morte e risurrezione del Figlio di Dio in Gesù Cristo. Questo ci permette di entrare sempre più nella Grazia che è donata attraverso di essi e tiene desta

la speranza nel loro compimento al termine del cammino.



La grazia del Natale libera dagli errori del pensiero contemporaneo

Così il Tempo di Avvento nella sua prima parte ci richiama al secondo Avvento di Cristo, alla fine dei tempi. Poi, progressivamente ci ripropone il mistero del Dio che si fa uomo, perché ogni generazione lo accolga e sia così integrata in Lui.

In Lui, Figlio di Dio fatto uomo in Gesù, sono ripresentati i punti fondamentali della realtà. Uno sguardo lucido e un pensiero onesto permettono di riconoscerli. Allora si ha dove appoggiarsi per difendersi dagli errori di una cultura liquida, causa dello sgretolamento della persona, della famiglia, della società.



Inanzi tutto nel Verbo eterno del Padre, che è Luce per gli uomini (Gv 1,1-5.9-18), la Verità di Dio e dell'uomo è presentata in modo storico, tutti possono incontrarlo.

In seguito in quel bambino preannun-

ciato dai profeti, si manifesta la fedeltà di Dio, che accompagna la storia verso una meta di vita e di comunione tra Lui ed ogni uomo (Mt 1,22-23).

In fine in quel bambino, osteggiato dai potenti, è riaffermata la dignità di ogni persona umana, in modo indipendente dall'età, dal censo, dalla razza (Mt 2,13-18).

Cari fratelli e sorelle, celebriamo dunque con serenità e fiducia il Natale di Gesù. Quando i bambini ci dicono: *"Ma i miei compagni, dicono che Gesù non è vero!"* Rispondiamo con serenità: *"Noi abbiamo il dono di riconoscere Gesù, che è venuto quasi di nascosto. Pochi l'hanno riconosciuto. Noi siamo come le sentinelle sulle mura, che osservano lontano e riconoscono l'arrivo dell'alba, mentre tutti nella città dormono. (Is 21,11-12 !).*



Gesù è la luce, che viene nella notte del male, per vicerlo. (Is 62,1-6.7 !). Noi lo ricordiamo. Chi desidera il bene, prima o poi lo riconoscerà! Ma per questo bisogna essere attenti ai segni e umili come i magi, che hanno riconosciuto la stella giusta e si sono inginocchiati davanti al bimbo Gesù" Chiediamo alla Vergine Maria il dono dell'attenzione ai segni e dell'umiltà che lei viveva nel cuore. Buon Natale e benedetto Anno Nuovo a tutti.

Don Paolo

Attività pastorali

FESTA PATRONALE DI SANTA LUCIA

Domenica 11 dicembre 2022

ore 10.00: S. Messa *collabora la Sezione Tre Pini*

Tempo asciutto: *segue rinfresco e lotteria sul sagrato*

Pioggia/neve: *rinfresco e lotteria in sala SUD*

Non si celebra la s. Messa delle 11.30

I numeri estratti, saranno agli albi

NOVENA DI NATALE

16 – 23 dicembre

20.15 s. Antonio – Gerso

CONFESSIONI NATALIZIE

In s. Lucia e nel salone SUD per ragioni sanitarie

Venerdì	16:	15.30: Confessione ragazzi delle Medie 17.00: Confessioni per giovani e adulti
Lunedì	19:	dalle 17.15 ragazzi delle medie
Martedì	20:	dalle 16.30 ragazzi di 5 ^a elementare
Mercoledì	21:	13.30 ragazzi della Cresima
Giovedì	22:	16.30 ragazzi della Prima Comunione
Venerdì	24:	10.00 – 12.00 // 14.00 – 17.00 adulti e giovani

BENEDIZIONE statue di Gesù Bambino:

dopo le s. Messe di domenica 18 dicembre.

BENEDIZIONE delle FAMIGLIE:

dopo le s. Messe di domenica 1 gennaio.

Attività pastorali

SANTO NATALE DI N.S. GESÙ CRISTO

Domenica 25 dicembre 2022

- ore 17.30 **S.ta Messa della Vigilia:** (vale per il Natale)
- ore 23.00 **S.ta Messa della Notte**
sostiene una rappresentanza di Massagno Musica
- ore 10.00 **S.ta Messa del Giorno**
sostiene la Corale S.ta Cecilia
- ore 11.30 **S.ta Messa del Giorno**
- ore 20.00 **S.ta Messa Vespertina**

Lunedì 26 dicembre 2022

- ore 10.00 **S.ta Messa in s. Lucia**

Ringraziamento per l'anno passato:

Sabato 31.12 alle ore 17.30 s.ta Messa e canto del Te Deum

1° Gennaio 2023

Festa di MARIA s.sma MADRE DI DIO

ore 10.00 // 11.30 // 20.00

MdS: 17.30 Rosario e Benedizione Eucaristica

Solennità dell'EPIFANIA: Venerdì 6 gennaio 2023

Orario festivo

NOVENA PENITENZIALE: 25.02 – 5.03.2023

Orario feriale: 6.15

Domeniche: 17.00

18 - 25 gennaio

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Riportiamo alcuni passaggi del documento conciliare sull'ecumenismo "Unitatis Redintegratio". "Un cammino irreversibile", ha precisato papa Francesco.

La conversione del cuore

Non esiste un vero ecumenismo senza interiore conversione. Infatti il desiderio dell'unità nasce e matura dal rinnovamento dell'animo, dall'abnegazione di se stessi e dal pieno esercizio della carità. Perciò dobbiamo implorare dallo Spirito divino la grazia di una sincera abnegazione, dell'umiltà e della dolcezza nel servizio e



della fraterna generosità di animo verso gli altri. «Vi scongiuro dunque di camminare in modo degno della vocazione a cui siete stati chiamati, con ogni umiltà e dolcezza, con longanimità, sopportandovi l'un l'altro con amore, attenti a conservare l'unità dello spirito mediante il vincolo della pace» (Ef 4,1-3). Si ricordino tutti i fedeli, che tanto meglio promuoveranno, anzi vivranno in pratica l'unione dei

cristiani, quanto più si studieranno di condurre una vita più conforme al Vangelo. Quanto infatti più stretta sarà la loro comunione col Padre, col Verbo e con lo Spirito Santo, tanto più intima e facile potranno rendere la fraternità reciproca.

L'unione nella preghiera

Questa conversione del cuore e questa santità di vita, insieme con le preghiere private e pubbliche per l'unità dei cristiani, devono essere considerate come l'anima di tutto il movimento ecumenico e si possono giustamente chiamare ecumenismo spirituale. È infatti consuetudine per i cattolici di recitare insieme la preghiera per l'unità della Chiesa, con la quale ardentemente alla vigilia della sua morte lo stesso Salvatore pregò il Padre: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). È desiderabile che i cattolici si associno nella preghiera con i fratelli separati. Queste preghiere in comune sono senza dubbio un mezzo molto efficace per impetrare la grazia dell'unità e costituiscono una manifestazione autentica dei vincoli con i quali i cattolici rimangono uniti con i fratelli separati: «Poiché dove sono due o tre adunati nel nome mio, ci sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).

La reciproca conoscenza

A questo scopo molto giovane le riunioni miste, con la partecipazione di entrambe le parti. Da questo dialogo apparirà più chiaramente anche la vera posizione della Chiesa cattolica. In questo modo si verrà a conoscere meglio il pensiero dei fratelli separati e a loro verrà esposta con maggiore precisione la nostra fede.

Accesso facilitato per invalidi

Rampa di accesso per sedie a rotelle e per deambulatori



Se ne discuteva da tempo in Consiglio Parrocchiale. Finalmente quest'anno si è presa la decisione e si è fatto realizzare il progetto. Durante l'estate e l'inizio dell'autunno si è fatta costruire una rampa di accesso alla chiesa di santa Lucia con la pendenza prescritta per opere di questo genere. Così ora la nostra chiesa parrocchiale ha un vero accesso per persone invalide, lungo il quale possono arrivare all'altezza delle porte senza fare fatica o ricevere aiuto. Per quegli invalidi che non sono in grado di spingere la propria sedia a rotelle, ora gli accompagnatori possono farlo senza dover affrontare pendenze ripide.



Anche l'apertura delle porte ha dovuto essere adattata. È stato realizzato



un sistema di apertura meccanica delle due ante della porta, così da permettere un'entrata facile, senza doversi infilare tra bordi stretti. Ma è necessario imparare a riconoscere e a usare i sensori per l'apertura. Sono due quadrati da sfiorare con la mano. Il sensore fa scattare gli apparecchi elettrici che manovrano le ante. Esse restano aperte per cinque secondi. Poi iniziano a richiudersi. Dei sensori radar in cima alle ante riconoscono se qualcuno sta ancora attraversando il passaggio e bloccano la chiusura.

D'ora in poi TUTTI per entrare o uscire dalla porta vicino alla rampa per invalidi, DEVONO imparare a manovrare i sensori di apertura! Occhio dunque! E cerchiamo di memorizzare presto la manovra, per evitare di accanirci nello spingere o tirare inutilmente le ante! Ormai sono a funzionamento meccanico!

A piedi sui passi di Gesù:

Testimonianze dal pellegrinaggio dei Rover della Tre Pini in Galilea

Una cronaca del quarto pellegrinaggio in Terra Santa

Organizzato dai rover della Tre Pini



"Quale gioia mi dissero, andremo alla casa del Signore"! Cantando queste parole siamo arrivati pellegrini a Gerusalemme, dopo cinque giorni di intenso cammino (più di 100 km), preghiera e scoperta.

Chi c'era

Iniziata nel 2012, la tradizione di pel-

legrinaggi della sezione di Massagno ne ha aggiunto un altro, il quarto, quest'anno, dopo quelli del 2012, del 2015 e del 2018. Questa volta in Galilea, sulle tracce della vita pubblica di Gesù. Nel gruppo siamo in 22, non solo scout, anche alcuni amici o famigliari, e non tutti della Tre Pini, anche qualche amico di altra provenienza. Con noi ci sono anche Marcello Fidanzio, archeologo e professore (anche a Lugano), ormai caro amico della sezione dopo averla già accompagnata negli altri pellegrinaggi, e don Josef Briffa, anche lui archeologo e professore, che ci hanno accompagnato e guidato calandoci nelle Sacre Scritture e nella storia dei luoghi.

Le tappe del cammino

Il nostro cammino inizia a Tel Aviv domenica sera, dove saliamo sul torpedone per Nazareth, dove passiamo la prima notte.

Siamo quindi partiti per camminare fino al monte Tabor, il monte della trasfigurazione di Cristo; da lì ci siamo spostati a Tiberiade, dove abbiamo alloggiato.

Il giorno successivo, passando dal monte Arbel siamo arrivati a un piccolo



resort chiamato Karei Deishe, sul lago di Galilea.

Mercoledì è stato uno dei giorni più ricchi di visite: siamo stati infatti nei siti della memoria di alcuni eventi del Vangelo, due volte a Tabgha, nel luogo dove la tradizione ricorda la moltiplicazione di pani e pesci e in quello del primato di Pietro, poi a Cafarnaò dove Pietro e altri discepoli vivevano e lavoravano, mentre nel pomeriggio siamo saliti sul monte delle beatitudini, dove abbiamo celebrato la messa nell'ultimo sole del giorno.



Il giorno dopo siamo stati dapprima a Betsaida, o meglio, in un recente sito archeologico dell'antica Betsaida, città di cui Pietro e altri discepoli erano originari, avendo anche modo di approfondire i meccanismi delicati e complicati dell'archeologia. Nel pomeriggio siamo stati invece a Gamla, vecchia roccaforte distrutta dai romani nel 68 d.C. durante la rivolta giudaica.

Venerdì abbiamo visitato in mattinata l'antica città greco-romana di Hippos, e nel pomeriggio siamo partiti per Gerusalemme, dove siamo arrivati in serata, ospitati dai gesuiti del Pontificio istituto biblico.

Gerusalemme, finalmente! Sabato e domenica abbiamo potuto conoscere i luoghi cruciali degli ultimi giorni

di Gesù, il Cenacolo, il Monte degli ulivi, il luogo del Calvario, ma anche immergerci nell'atmosfera unica di Gerusalemme, scoprire alcuni luoghi centrali dell'ebraismo come il quartiere ebraico o il celebre muro "del pianto".



Dopo aver visitato il luogo della memoria dell'Ascensione, dove ora sorge una moschea in cui eccezionalmente si svolgono anche Messe, una volta all'anno, anche noi come i discepoli con Gesù abbiamo dovuto vedere quest'esperienza allontanarsi, partendo verso Tel Aviv e salutando Marcello e don Josef. Eppure, come i discepoli, sapendo che non ci lascerà mai davvero il ricordo di quei luoghi, portiamo con noi la gioia provata. E confidiamo di custodirla per comunicarla nelle circostanze di tutti i giorni.

Fedro F.

Ecco ora il filo rosso spirituale di quei giorni, vissuto da don Krystian

«Quale gioia quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore!"» (Salmo 122)

Con queste parole cantate dai pellegrini che nell'antico Israele si recavano al tempio di Gerusalemme abba-

mo iniziato l'ormai già tradizionale pellegrinaggio in Terra Santa del clan rover della sezione scout Tre Pini di Massagno. La gioia tanto più grande, quanto si è prolungato il tempo d'attesa, visto che il ritmo triennale è stato interrotto dalla pandemia.

Non è più il santuario di Gerusalemme, né il culto in esso svolto che ci porta in quella terra. Andiamo alla scoperta di quel Dio che si compiace di stare in periferia, per ritrovare nella nostra vita Gesù Cristo, Lui è il supremo e definitivo santuario, attorno al quale si raduna la Comunità dei discepoli, che a sua volta è la nuova casa del Signore.

Ma salire al santuario non è una passeggiata; non siamo ormai più nomadi, che oggi sono qui e non sanno dove pascoleranno domani.



La nostra meta è ben precisa, quindi ci diamo da fare! Con sudore sulla fronte e la fatica dei piedi camminiamo nello stile dello scoutismo, iniziando ogni giorno invocando la protezione di Colui che ci guida con la sua Parola, e a Lui levando gli occhi «al cader della giornata». È proprio vero che quella terra, dove ogni sasso ti parla, è il quinto Vangelo!

Le quotidiane meditazioni della Parola, il poter scrutarla e farla entrare nei nostri cuori, lasciarsi guidare e pla-

smare da Essa, sono state delle esperienze che tutti hanno accolto con l'apertura del cuore.

Si parte allora. Con la speranza di poter affrontare questa sfida e superare i propri limiti, contando più sulla Divina Provvidenza che sulle proprie forze. Ed ecco la città dove tutto ebbe l'inizio, Nazareth. La serata del nostro arrivo è il santo Charles de Foucauld ad indicarci dove dobbiamo andare. Quindi il primo giorno pieno – iniziamo chiedendo alla Madonna nel mistero dell'Annunciazione, come si fa a dire un "sì" convinto e definitivo, e partiamo verso il Monte Tabor.

Soli 25 chilometri. Soli 500 metri di dislivello e arriviamo...molto affaticati,



ma più ricchi dell'esperienza dell'cammino che unisce, e contenti di poter dire con i discepoli sul monte della Trasfigurazione: «È bello per noi essere qui!» (Mc 9,5).

Il secondo giorno. Secondo le promesse - tranquillo, che si rivela una vera sfida. Come nella vita – il sentiero

ripido, il sole che non conosce misericordia, e in mezzo a tutto questo una mano che ti sostiene, e dentro di noi tanta gioia di poter visitare i "villaggi vicini" dove predicava Gesù. Partiti da Tiberiade arriviamo a Karei Deishe, al lago di Gennezaret.

Quel lago ci saluta con una leggera brezza, mentre incominciamo il terzo giorno. Troppo intenso per comprendere tutto: moltiplicazione dei pani e



dei pesci (Tabgha), la casa di Pietro (Cafarnao) e il luogo del suo primato, dove, nonostante le nostre mancanze, possiamo umilmente ripetere con lui: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo» (Gv 21,17). Concludiamo la giornata con la s. Messa sul Monte delle Beatitudini, sempre più convinti che stare vicino al Signore, anche se a volte costa molto, è la sorgente della benedizione. Nel cammino di ritorno ci avvolge la notte, calmando i nostri cuori.

Ci svegliamo in una giornata da archeologi. Dopo tanti anni, solo l'anno scorso è stata scoperta la vera Betsaida e noi eravamo tra i primi che potevano visitare il sito. Segue la visita alla riserva naturale di Gamla con le rovine della città assediata dai romani nell'anno 67 d.C. La strada infine ci porta a Gerasa, una città pagana ai tempi di Gesù, dove i demoni entrano nei porci. Qualche volta il Signore ci fa venire la paura di perdere le nostre certezze, ma preferiamo che rimanga con noi.

Ci aiuti Lui ad essere suoi inviati.

Nel quinto giorno si incomincia a sentire già la malinconia. Ultimi venti chilometri con lo sguardo sul Lago di Galilea. Ultima salita su un monte – il Monte Sussita e le visite delle rovine della stupenda città di Hippos, distrutta nel terremoto.



C'è anche la gioia di partire per la città dove si è compita la nostra redenzione – Gerusalemme. Rimaniamo lì altri due giorni, meditando nel silenzio del Getsemani, percorrendo le vie rumorose e affollate tra il Cenacolo e il Sacro Sepolcro, per poter osannare il Signore Risorto infine. Tanti passi, tanti chilometri, tanta fatica... Ma veramente vale la pena?



Chi trova il Signore, vince la vita! Noi abbiamo trovato anche i fratelli e le sorelle, ormai la famiglia dei Tre Pini. «Meglio essere in due che uno solo, perché due hanno un miglior compenso nella fatica. Infatti, se vengono a cadere, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi.» (Qo 4,9-10)

Don Krystian

Grazie, Vescovo Valerio

Commozione, riconoscenza, affetto, stima: questi i sinceri sentimenti di quanti hanno affollato nel pomeriggio di domenica 23 ottobre la Cattedrale di San Lorenzo e il capannone allestito all'esterno del palazzo vescovile per salutare in



un abbraccio intenso e luminoso di preghiera il Vescovo Valerio, che lascia la guida della Diocesi di Lugano.

Una scelta coraggioso, limpida e certamente pure sofferta.

La gente continuerà a sentirlo vicino con il suo sorriso, la sua parola luminosa e profonda, la sua intensa partecipazione alla vita della Chiesa di

Dio che è a Lugano, a lui affidata il 4 novembre 2013 da papa Francesco, con l'ordinazione episcopale nella Basilica del Sacro Cuore il successivo 7 dicembre.

L'annuncio ufficiale delle dimissioni ha avuto luogo lo scorso 10 ottobre presso la residenza vescovile, con interventi dei Vescovi Valerio e Alain de Reamy, nominato da Papa Francesco Amministratore apostolico della Diocesi nell'attesa del nuovo Vescovo. Di seguito trovate i rispettivi interventi.

Il saluto e il grazie della diocesi hanno avuto luogo la domenica 23 ottobre. Riportiamo alcuni passaggi dell'omelia del Vescovo, del saluto di dell'Amministratore apostolico Mons. Alain de Raemy, del Vicario generale Mons. Nicola



Zanini e del Vescovo emerito Mons. Pier Giacomo Grampa.

Passaggi del messaggio del Vescovo Valerio Lazzeri all'annuncio delle sue dimissioni dal governo pastorale della Diocesi di Lugano

Una folla di sentimenti contrastanti assediano il mio cuore. Sono consapevole delle conseguenze rilevanti, del peso e anche di un certo smarrimento che la decisione da me presa non mancherà di provocare in molte persone. A tutti chiedo da subito perdono. Vi posso solo dire che, in mezzo al subbuglio, il Signore mantiene in me un angolo di pace sufficiente per rivolgermi a Voi in questo momento e tentare di farVi capire, senza indebite drammatizzazioni, ciò che sta accadendo. Il Santo Padre, dopo aver benevolmente accolto le ragioni da me presentate, ha accettato la mia rinuncia spontanea al governo pastorale della Diocesi di Lugano.



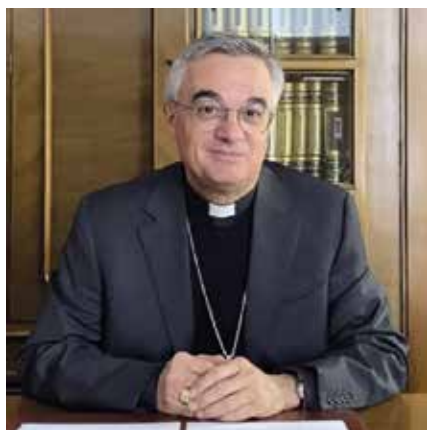
Da quasi nove anni, Papa Francesco mi aveva affidato questo compito. In questo tempo, difficile da descrivere – prezioso, impegnativo, per me ricco di sfide e di esperienze mai vissute prima – ho avuto momenti e incontri indimenticabili, ho ricevuto, in abbondanza e spesso, doni inattesi; ma soprattutto ho sperimentato più volte la misericordia del Signore, che proprio nella nostra debolezza è solito manifestare la sua potenza d'amore.

Il popolo di Dio da me incontrato nei vari ambiti diocesani, i Presbiteri, i Diaconi, i fedeli e tutte le singole persone che ho potuto conoscere nelle situazioni più diverse, mi hanno dato innumerevoli occasioni di gioire e di esultare nel Signore. L'annuncio della Parola di Dio, la celebrazione dei sacramenti, il ministero della consolazione e della vicinanza, soprattutto alla gente più umile e semplice, ai più svantaggiati e sofferenti, sono stati, e saranno sempre, gli assi portanti della missione che mi sento tuttora chiamato a compiere.

Simultaneamente, però, la sincerità e la totale trasparenza che vi devo dopo il tempo vissuto insieme mi spingono ora a dirvi, senza troppi giri di parole, che, soprattutto negli ultimi due anni, è andata crescendo dentro di me una fatica interiore, che mi ha progressivamente tolto lo slancio e la serenità richiesti per guidare in maniera adeguata la Chiesa che è a Lugano.

Con il passare degli anni gli aspetti pubblici di rappresentanza, di governo istituzionale e di gestione finanziaria e amministrativa, che sono sempre stati lontani da tutto ciò che le inclinazioni naturali e il ministero mi avevano portato a coltivare in precedenza, sono diventati per me insostenibili, nonostante la presenza di validi e competenti collaboratori. Molte volte la necessità di esercitare un'autorità, che non può fare a meno anche di strumenti giuridici e disciplinari per assicurare il bene comune in determinate circostanze, ha messo a dura prova la maniera per me più spontanea e connaturale di entrare in relazione con le persone. Ho sempre fatto il possibile per non sottrarmi alle mie responsabilità di Vescovo, ma mi sono reso conto che lo sforzo e la continua tensione che ciò mi imponeva mi hanno portato interiormente sempre più lontano da quello che sono e, in parte, anche da quello che continuo a ritenere essere il mio vero compito di pastore e di padre. Ve lo dico a cuore aperto: non riesco più a immaginarmi nella posi-

zione che finora ho cercato sinceramente e con tutto il cuore di fare mia; non riesco più a vedere un modo di interpretare e di vivere la missione di Vescovo di Lugano autentico e sostenibile per me e, di conseguenza, veramente proficuo per tutti. Per questo, dopo un lungo discernimento, ho ritenuto necessario, per il maggior bene della Diocesi e di tutti, rimettere nelle mani del Santo Padre il mandato da lui conferitomi a suo tempo, perché possa essere affidato a chi lo potrà svolgere con tutta la saldezza, la santità e la dedizione richieste. Addolorato per tutto il disagio, la delusione, la sofferenza, che potranno scaturire da questo mio passo, ma anche sereno e convinto davanti al Signore di non potere in coscienza agire diversamente, oso contare anche oggi sulla Vostra comprensione, sull'affetto e la commovente vicinanza che molti di Voi mi hanno riservato nel corso di questi anni di episcopato. Vi chiedo di continuare a pregare per me. Io lo farò più che mai per Voi, per la nostra amata Chiesa, per il nostro Ticino e per



il nostro Paese. In me, davvero, non c'è ombra di amarezza verso nessuno. Solo affetto e tenerezza per ogni volto e per ogni nome, anche verso coloro a cui, per i miei limiti, non sono riuscito a far capire quanto ho sempre voluto loro bene. Ora, si apre per me una fase nuova, che vorrei in un primo tempo dedicare alla riflessione, al silenzio e alla ricerca orante, nella disponibilità a lasciarmi indicare dal Signore la modalità con cui, con tutto quello che sono, potrò continuare a servire il Vangelo e la Chiesa. Vi chiedo anche di pregare per il Vescovo Alain, che la Santa Sede ha designato come Amministratore Apostolico, in attesa della nomina del mio successore.

Egli assume, in spirito di fede e con grande senso di responsabilità ecclesiale, un servizio oneroso e delicato, nella consapevolezza di dover accompagnare con amore e nella pace il tempo particolare in cui entra ora la nostra Chiesa. Sono certo, in ogni modo, che essa non mancherà di ricevere dal Signore tutte le grazie e le risorse necessarie per affrontare anche questo passaggio di consegne.

Affidiamoci alla Beata Vergine Maria, ai nostri patroni – San Carlo, Sant'Ambrogio, Sant'Abbondio – a San Lorenzo, patrono della nostra Cattedrale. Vi chiedo perdono per le mie mancanze e per le mie inadempienze, che sono certamente tante. Non finirò mai di rendere grazie per la testimonianza di fede che da Voi ho ricevuto, per la bontà, la comprensione e la cordialità con cui mi avete accolto.

Il Signore ricompensi tutti! Penso anzitutto ai collaboratori più stretti, ai fratelli nel ministero: Vescovi, Presbiteri, Diaconi! Penso a tutti i fedeli, agli uomini e alle donne del nostro Cantone, alle autorità che lo governano, a quelli che ho potuto salutare e conoscere in questi anni, agli anziani e ai giovani, ai malati, ai poveri e ai sofferenti di ogni tipo. Riconosco che con la decisione di oggi potrete avere la sensazione di un legame che si interrompe. Non è così. Vi voglio assicurare che da parte mia il vincolo che mi unisce per sempre a Voi diventerà ancora più saldo, perché sarà coltivato e custodito principalmente in Dio. In Lui Vi porto e Vi abbraccio. Da Lui invoco la benedizione, che sola può guarire le ferite, consolare i cuori, risollevarci da ogni stanchezza, far vivere e rigenerare i nostri cammini in Gesù e Maria, dolce Madre.

10 ottobre 2022

Messaggio del Vescovo Alain de Raemy Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano

Ormai posso dire la nostra diocesi, anche se da parte mia questa particolare appartenenza, iniziata proprio adesso per volontà del Santo Padre Francesco, è per definizione provvisoria: serve da preparazione all'arrivo di un nuovo Vescovo diocesano. Essendo da oggi vacante la sede diocesana, il Pontefice ha voluto, con mia grande sorpresa, che io ne diventassi il cosiddetto Amministratore apostolico.



E vi confesso subito che io vorrei essere veramente "apostolico", cercando di fare in modo che il termine "vacante" non rimanga sinonimo di "vuoto".

Io voglio essere semplicemente qui con noi, con voi tutte e tutti. Per questo, ho deciso che da subito risiederò a Lugano e non più a Friburgo: è qui la mia casa. E ringrazio di cuore tutti i membri della Curia vescovile che mi hanno accolto con tanta premura!

Ma quando dico di voler essere qui, lo dico in quel senso più ampio che abbraccia tutta la Diocesi: sono qui, in questa terra, e voglio essere con

voi fino in fondo alla valle più lontana. Da oggi vorrei imparare a conoscere tutte le nostre realtà. Tutte! Sono qui per ascoltare, capire, aiutare a far risuonare un'armonia musicale dovuta proprio alla diversità degli strumenti. In modo che così si possa arrivare alla scelta di quel "capotavola" ideale che sappia valorizzare i molti carismi. E questa nostra intenzione particolare non dimentichiamo di chiederla anche nella preghiera.

Nel frattempo, vorrei far visita a tutte le Parrocchie, a tutte le Cappellanie, a tutti i servizi... se questo sarà possibile. Voglio avere l'occasione di parlare con ognuna e con ognuno, custodendo tutte la discrezione e la confidenza voluta, in totale trasparenza e dando un nome a ciascuno di Voi.

Ringrazio anche Voi giornalisti qui presenti oggi e che mi avete ascoltato: adesso tocca a me ascoltare! E come disse San Giovanni Paolo II nel suo primo discorso dopo l'elezione alla sede petrina: "se mi sbaglio, mi correggete!", facendo proprio subito il suo primo errore linguistico! Scusate anche me. Vi prego, per tutte le mancanze della mia personalità e del mio italiano. Ammetto che non so ancora parlare il "dialett", ma Vi prometto che cercherò di impararlo almeno un pochino... così come mi impegno a conoscere il venerabile rito ambrosiano!

Chiedo dunque a tutti i fedeli della Diocesi, e in particolare alle monache di clausura e ai tanti umili e fedeli oranti del nostro popolo cristiano, la loro preghiera, assicurando a tutti, giorno per giorno, la mia. Grazie.

10 ottobre 2022

Passaggi dell'omelia di Mons. Vescovo Valerio Lazzeri in occasione della Santa Messa di ringraziamento e saluto

È soprattutto in questa Cattedrale di San Lorenzo che mi è stato dato per nove anni di esercitare il servizio episcopale. Mi sono impegnato a compierlo ogni giorno senza spadroneggiare su di voi. Ho sempre coltivato il proposito di operare da fratello, a cui è stato chiesto, per ragioni note fino in fondo solo a Dio, di farvi da pastore e padre. Penso con riconoscenza e commozione alle celebrazioni solenni della Messa Crismale, del Triduo Pasquale, delle grandi feste dell'anno liturgico, delle Ordinazioni presbiterali e diaconali e di tante altre occasioni, in cui ci siamo radunati in questo luogo, ricco di memorie e impregnato di storia; una storia che continua e non si interrompe con l'avvicinarsi dei volti e dei nomi.



Non mi sono mai illuso che tutto potesse sempre svolgersi tra noi in maniera idilliaca. Non ho mai ingenuamente pensato che bastasse lasciare suonare ciascuno a modo suo, perché ci fosse unità e condivisione perfetta d'intenti. Ho solo osato credere, e non cesserò mai di farlo, all'unica vera autorità, all'unica exousia, che Cristo ha affidato agli apostoli e, attraverso di loro, alla Chiesa intera: l'inesauribile forza di persuasione dello Spirito Santo, effuso nei nostri cuori, l'efficace tenerezza di Cristo, a noi accessibile nei suoi sacramenti, il desiderio ostinato del Padre di guarirci nel Figlio, di sottrarci a tutto ciò che ci separa da una vita liberata per sempre dalla morte.

Voglio dirvi ancora una volta tutto il mio affetto, tutta la mia riconoscenza al Signore, per il tratto di cammino che ci ha concesso di percorrere insieme, con i Vescovi emeriti Ernesto e Pier Giacomo, con i Presbiteri, i Diaconi, i Consacrati e le Consacrate, tutte e tutti voi fedeli di questa Diocesi, autorità, uomini e donne che, anche solo per un momento, ho avuto l'occasione di salutare, di conoscere e di apprezzare. In ciascuno, posso dire, ho sentito l'eco della musica silenziosa che guarisce e "giustifica", ossia, rende giusto il cuore, chiamandolo alla vita piena, oltre ogni chiusura su di sé e ogni meschinità. Grazie, dal profondo, per la vostra preghiera e per la vostra fraternità, per la vostra pazienza verso i miei molti limiti e le mancanze che non ho

saputo evitare. Grazie per la vostra compagnia, espressa in molti modi anche in questi giorni non facili, sia per me che per voi!

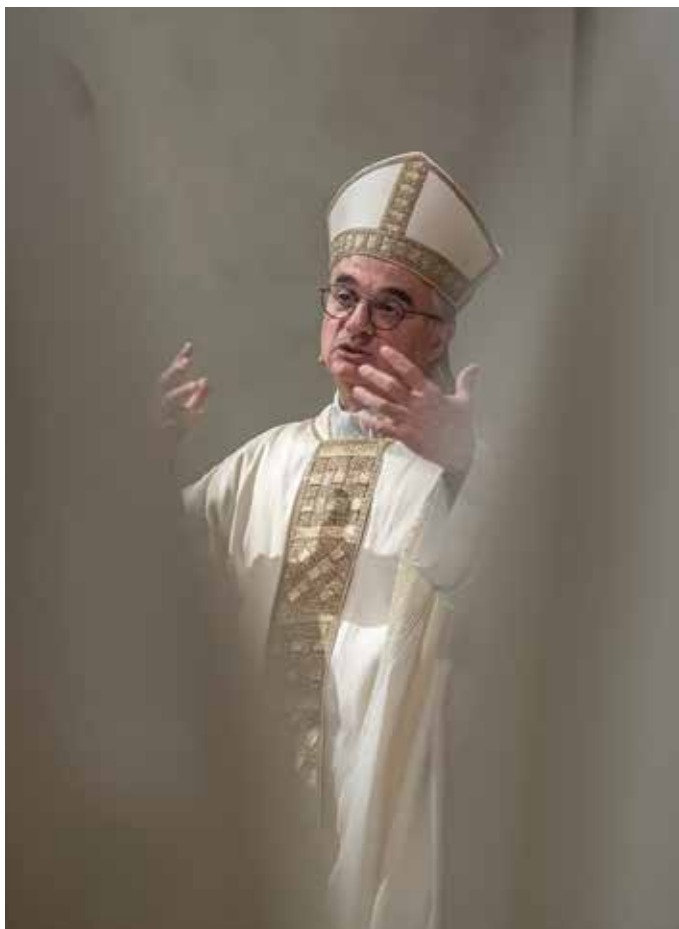
Non pretendo, certo, che tutti capiscano la mia scelta. Comprendo senza difficoltà chi trova da ridire sulle decisioni che, come Vescovo, in scienza e coscienza, sono stato di volta in volta chiamato a prendere in questi anni, segnati per tutti da grande travaglio. So semplicemente che a rendere sicuro il mio e il vostro cuore davanti al Signore non sarà mai una lista di prestazioni riuscite e di risultati raggiunti. Dio non pretende da noi successi da esibire come trofei. Aspetta con fiducia, incrollabile e disarmante, che le nostre vite siano versate in offerta, liberate dalla tristezza, raggiunte nel loro bisogno ultimo di amare e di essere amate.

Ci doni il Signore di stare sempre e solo a questo. Non agitiamoci inutilmente per farci sentire e riconoscere più bravi degli altri. Attendiamo "con amore la sua manifestazione". Lasciamo da parte ogni "intima presunzione di essere giusti".

Gareggiamo per portarci insieme, gli uni con gli altri, davanti al "Giudice giusto", sempre pronto a perdonare.

S'incida in noi, nel profondo, la speranza di ricevere unicamente da lui quella "corona di giustizia", che qui sulla terra è vano tentare di mettere sulla propria testa.

L'umiltà di Maria Santissima, che in questa Cattedrale veneriamo come Vergine delle grazie, la carità pastorale di San Carlo, di Sant'Ambrogio e di Sant'Abbondio, la forza invitta di San Lorenzo, di tutti i martiri e di tutti i santi, continuino a essere i punti di riferimento essenziali della Chiesa che è a Lugano. Siatene certi: non s'interrompe il mio desiderio di servirla né di volere bene a ciascuno di voi. Continuiamo a pregare insieme il Signore per arrivare in ogni momento a discernere con lucidità il nostro cammino, nella libertà e per amore. "A Lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen".



23 ottobre 2022

Saluto di Mons. Pier Giacomo Grampa Vescovo emerito di Lugano

La figura di Zaccheo, che troviamo nel Vangelo di Luca (19,1-10) mi suggerisce il pensiero nel congedo del Vescovo Valerio, perché il suo gesto mi è parso motivato dalla stessa ragione, che ha ispirato la scelta compiuta da Zaccheo di salire sull'albero per "cercare di vedere Gesù".

Il Vescovo Valerio è sceso dalla cattedra, perché aveva percepito che non riusciva più a "vedere Gesù". Metafora per dire il suo desiderio di prestare più tempo ed attenzione alla dimensione spirituale della sua missione.



Gli incarichi istituzionali, gli impegni pubblici, gli oneri economici e finanziari, gli aspetti organizzativi, le implicazioni giuridiche e disciplinari di molte situazioni avevano finito per fargli perdere la possibilità di "vedere Gesù", di intrattenersi con lui, di testimoniare e viverlo per portarlo agli altri. È stato un logorio faticoso e sempre più

distruttivo. "La folla dei problemi secolari" era diventata l'ostacolo che lo ha spinto non a salire sull'albero, ma a scendere dalla cattedra che lo trascinava sempre più in un turbinio di fatica e di logoramento. Il desiderio della coerenza, della lealtà, dell'autenticità ha fatto maturare in lui, dopo lunga riflessione e intensa preghiera, la decisione di rinunciare alla guida della Diocesi di Lugano. Continuerà, "da Vescovo", nella ricerca, nella preghiera, nello studio, nel confronto, nell'ascolto, nell'annuncio, l'avventura che sola vale la pena di non essere abbandonata: mettere pace nel cuore, ritrovando Gesù in pienezza, in dedizione totale, per non perdere l'anima. "Che vale infatti conquistare il mondo, se si finisce col perdere l'anima?". Scelta di coerenza evangelica, di coraggio e di sacrificio.

Grazie, Vescovo Valerio, per gli insegnamenti che ci hai dato, per quella intuizione dei "laboratori di speranza", per le tue Lettere pastorali, di cui l'ultima ci ricordava che i Cristiani sono quelli della via.

Grazie per quelle tue parole, quasi una sintesi del tuo episcopato: "Ho cercato in questi anni di fare riferimento solo a Lui, di parlarvi solo di Lui, di portarvi a Lui, distogliendo da me il più possibile il vostro sguardo".

Grazie per i tuoi incontri, soprattutto con i giovani, con i malati (sempre presente a Lourdes), con le persone fragili, mentre il gesto da te compiuto impone a noi di rivedere le nostre scelte per la coerenza del nostro cammino.

Grazie, Vescovo Valerio.

23 ottobre 2022

Preghiera in attesa del Nuovo Vescovo

O Padre grande e misericordioso,
che in Gesù Cristo, Buon Pastore,
ci hai donato un'immagine viva del Tuo amore per noi,
sii benedetto per tutti i Vescovi
che hai donato a questa Chiesa luganese.

E poiché attendiamo dalle Tue mani
un nuovo Pastore,
ascolta fin da ora
la nostra unanime preghiera
in questo tempo di attesa:
effondi sulla nostra Chiesa
il Tuo Santo Spirito,
perché possa accogliere
un pastore secondo il Tuo cuore,
che sappia ascoltare e comprendere
le attese e i bisogni di tutti i suoi figli.

Aiuta i presbiteri,
i diaconi e tutti i fedeli,
nella loro specifica vocazione,
a vivere con il Vescovo Alain
questo tempo di attesa e di preghiera.
Te lo chiediamo per intercessione
della Beata Vergine Maria del Sasso,
di San Giuseppe, San Carlo,
Sant'Ambrogio
e Sant'Abbondio, nostri patroni.
Amen



Calendario liturgico e parrocchiale

NB: Per gli orari abituali delle Messe vedi: 2^a pagina di copertina

Il Calendario vale anche come documentazione d'archivio.

Per questo sono indicati anche eventi già passati dopo la spedizione.

Consultare gli albi parrocchiali e il sito web.

Novembre

- 27 Domenica **1^a del tempo di Avvento:** orario festivo adattato
- Inizia il nuovo anno liturgico e il ciclo **A** delle letture bibliche.
 - I ragazzi della Cresima vendono i loro lavoretti in favore di 4 borse di studio per bambini poveri dell'India.
 - 11.00 Sala SUD: INCONTRO delle famiglie del Catechismo di Confessione e Comunione: Come vivere l'Avvento in famiglia.
- 17.30 s. Lucia: Concerto di Avvento del Gruppo di bambini e ragazzi
MUSICANDO
- 29 Martedì Inizio novena a Maria Immacolata: preparazione al rinnovo della consacrazione al Cuore Immacolato di Maria
- 20.00 sala SUD: Testimonianza in parole e immagini di Sebastiano e Maria Laura PRON sulla missione ad Haiti

Dicembre

- 1 Giovedì 18.15 Riunione Consiglio Pastorale Parrocchiale
- 2 Venerdì **PRIMO VENERDÌ DEL MESE** In santa Lucia
Adorazione comunitaria 16.15 – 17.30, segue la s. Messa
Possibilità di confessarsi durante l'adorazione
- Sera: Sala SUD: incontro ClanDestino per preadolescenti: amicizia, gioco, canto, fede.
- 4 Domenica **2^a del tempo di Avvento:** orario festivo abituale
Testimonianza delle Missionarie di Maria a Ginevra
- 8 Giovedì **IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA V. MARIA**
Orario festivo abituale
17.30 alla Madonna della Salute: Rosario e Benedizione
Rinnovo della Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria

- 10 Sabato – Sagra di santa Lucia: animazione in via Motta
– Incontro natalizio della Sezione Tre Pini

11 Domenica FESTA PATRONALE DI SANTA LUCIA

10.00 s. Messa solenne: animata dagli Scout della Tre Pini
Segue (*con tempo asciutto*) Lotteria scout Tre Pini
e rinfresco sul sagrato
NON sarà celebrata la s. Messa delle 11.30
(con pioggia o neve) lotteria e rinfresco in sala SUD
20.00 s. Messa

- 12 Lunedì 14.30 Riunione Gruppo Visita ai Malati
- 13 Martedì Giorno liturgico di s. Lucia:
s. Messa alle 18.15 in s. Lucia
- 16 Venerdì 15.20 CONFESSIONI ragazzi delle MEDIE
17.00 CONFESSIONI giovani e adulti

Sera: Sala SUD: incontro ClanDestino per preadolescenti: amicizia,
gioco, canto, fede.
Inizia la Novena di Natale 20.15 a s. Antonio - Gerso
- 17 Sabato 10.00 Centro La Sosta: s. Messa Natalizia,
canta una delegazione del Coro Valgenzana
Veglia del Vescovo Am. Ap. Alain coi Giovani
- 18 Domenica **4^a del tempo di Avvento:** orario festivo
Alla fine delle s. Messe:
Benedizione delle statuette di Gesù Bambino per i presepi
- 19 Lunedì 17.15 CONFESSIONI ragazzi delle Medie
- 20 Martedì 16.30 CONFESSIONI ragazzi di di 5^a Elementare
- 21 Mercoledì 13.30 CONFESSIONI ragazzi della Cresima
- 22 Giovedì 16.30 CONFESSIONI ragazzi 4^a Elementare
- 23 Venerdì 17.00 CONFESSIONI giovani e adulti
- 24 Sabato In s. Lucia:
10.00 – 12.00 // 14.00 – 17.00 CONFESSIONI NATALIZIE

NATALE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

ore 17.30	s. MESSA della vigilia
ore 23.00	s. MESSA DELLA NOTTE <i>suona una rappresentanza di Massagno Musica</i>
ore 10.00	s. MESSA SOLENNE <i>canta la corale s. Cecilia</i>
ore 11.30	s. MESSA del giorno
ore 20.00	s. MESSA vespertina

26 Lunedì	10.00 s. Lucia: s. Messa di s. Stefano
30 Venerdì	Festa della Santa Famiglia
31 Sabato	17.30 s. Messa in ringraziamento per i benefici dell'anno e canto del Te Deum.

Gennaio 2023

1 Domenica	SOLENNITÀ DI MARIA SS.MA MADRE DI DIO 56 ^a Giornata mondiale della pace <u>Benedizione delle famiglie dopo ogni s. Messa</u> 17.30: Rosario e Benedizione in Madonna della Salute
6 Venerdì	SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA Orario festivo
8 Domenica	FESTA DEL BATTESIMO DI N.S. GESÙ CRISTO Orario festivo
10 Martedì	16.30 Riprende il catechismo di Prima Confessione
11 Mercoledì	13.30 Riprende il catechismo di Cresima
12 Giovedì	16.30 Riprende il catechismo di Prima Comunione
13 Venerdì	20.00 Canobbio: Consiglio Pastorale di ZONA
14 Sabato	10.00 s. Messa al Centro Pro Senectute LA SOSTA
15 Domenica	2 ^a del tempo ORDINARIO: orario festivo

18-25 gennaio:

112° OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

**Tema: "Imparate a fare il bene, cercate la giustizia"
(Isaia 1, 17)**

20 Venerdì	Il 20 alle 20.00 Rosario per i Cristiani perseguitati
21 Sabato	17-30 s. Lucia: s. Messa per le famiglie animata dagli Scout Tre Pini
22 Domenica	3ª del tempo ORDINARIO: orario festivo Domenica della PAROLA DI DIO 11.00 Incontro Gruppo Famiglie con Pic-Nic
28 Sabato	Ritiro spirituale per i Cresimandi
29 Domenica	4ª del tempo ORDINARIO: orario festivo

Febbraio

2 Giovedì	Festa della Presentazione di Gesù al Tempio <i>18.15 Ritrovo alla Madonna della Salute, Benedizione candele, processione, s. Messa in s. Lucia.</i> 20.15 s. Lucia Veglia di preghiera per i genitori dei Cresimandi
3 Venerdì	PRIMO VENERDÌ DEL MESE In s. Lucia: Adorazione comunitaria 16.15 – 17.30, segue la s. Messa <i>Possibilità di confessarsi</i>
4 Sabato	9.00 a s. Antonio: s. Messa in onore di s. Agata
5 Domenica	5ª del tempo ORDINARIO, orario festivo adattato La s. Messa festiva è anticipata alle 09.30 per la celebrazione della s. CRESIMA <i>Le altre s. Messe hanno luogo regolarmente</i>
8 Mercoledì	13.30 bilancio e festa neo – cresimati
11 Sabato	10.00 s. Messa al Centro Pro Senectute LA SOSTA
12 Domenica	6ª del tempo ORDINARIO: orario festivo 15.00 – 18.30 ISCRIZIONI NUOVO CORSO CRESIMA

- 13 Lunedì 18.00 – 20.30 ISCRIZIONI NUOVO CORSO CRESIMA
- 19 Domenica 7^a del tempo ORDINARIO: orario festivo
20 alle 20.00 Rosario per i Cristiani perseguitati
- 19 – 22.2: Ritiro spirituale del Vescovo con i Sacerdoti della Diocesi

Inizia il sacro tempo della Quaresima

***Ogni venerdì di Quaresima:
La s. Messa serale è a s. Lucia, seguita dalla Via Crucis***



- 22 Mercoledì MERCOLEDÌ DELLE CENERI: s Messe con rito penitenziale
7.15 e **18.15** s. Lucia
Giorno di magro e di digiuno
- 25 Sabato **Inizio della Novena penitenziale:**
ore 6.15 ritrovo in s. Lucia
- 26 Domenica 1^a del tempo di QUARESIMA – orario festivo
17.00 Novena penitenziale:
- 27 Lunedì 6.15 Novena Penitenziale.
Prosegue tutte le mattine fino a sabato, compreso
- 20.15 Assemblea Parrocchiale Ordinaria**
per l'approvazione dei conti consuntivi e preventivi

Marzo

- 1 Mercoledì 13.30 PARTENZA NUOVO GRUPPO DI CRESIMA
- 3 Venerdì PRIMO VENERDÌ DEL MESE In s. Lucia:
Adorazione comunitaria 16.15 – 17.30, segue la s. Messa
Possibilità di confessarsi
- 5 Domenica 2^a di Quaresima: orario festivo
17.00 Conclusione della Novena Penitenziale e Te Deum
- 11 Sabato 10.00 s. Messa al Centro Pro Senectute LA SOSTA
- 12 Domenica 3^a del tempo di QUARESIMA, orario festivo

17-18 – 24 ORE PER IL SIGNORE!

Chiesa di san Carlo - Lugano

17 Venerdì 17.30 Vespri e inizio Adorazione, disponibilità di confessori presenti lungo tutta la notte

18 Sabato 17.00 Conclusione Adorazione e s. Messa Vigiliare

19 Domenica 4^a del tempo di QUARESIMA, orario festivo

20 Lunedì Solennità liturgica di SAN GIUSEPPE, *perché le domeniche di Quaresima prevalgono sulle feste dei santi.*

s. Messe: 7.15 Madonna della Salute
18.15 s. Lucia

25 Sabato Festa dell'Annunciazione del Signore

26 Domenica 5^a del tempo di QUARESIMA, orario festivo
15.00 s. Lucia: **Prima s. Confessione** – Festa del Perdono

Aprile

2 Domenica LE PALME Inizio della Settimana Santa

Si riconsegnano le buste del Sacrificio Quaresimale

Ore 10.00 Raduno fedeli alla Madonna della Salute

Benedizione Ulivi, processione verso s. Lucia e s. Messa

NON ci sarà la s. Messa delle 11.30

20.00 s. Messa vespertina



IL 34° PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A PIEDI 21 - 23 APRILE 2023

Fà si che sia un anno di pace

Madre, che sai cosa significa stringere nelle braccia
il corpo morto del Figlio,
di Colui al quale hai dato la vita,
risparmia a tutte le madri di questa terra
la morte dei loro figli, i tormenti, la schiavitù,
la distruzione della guerra, le persecuzioni,
i campi di concentramento, le carceri!
Conserva loro la gioia della nascita,
del sostentamento, dello sviluppo dell'uomo
e della sua vita.

Nel nome di questa vita,
nel nome della nascita del Signore,
implora con noi la pace, la giustizia nel mondo!
Madre della Pace,
in tutta la bellezza e maestà della Tua maternità,
che la Chiesa esalta e il mondo ammira,
Ti preghiamo: Sii con noi in ogni momento!
Fa che questo nuovo anno sia un anno di pace,
in virtù della nascita e della morte del Tuo Figlio!
Amen



Accogli questo anno che incominciamo



Padre Santo, Dio eterno e onnipotente, accogli questo Anno che oggi incominciamo.

Sin dal primo giorno, sin delle prime ore desideriamo offrire a Te, che sei senza inizio, questo nuovo anno.

Giorno dopo giorno
apparirà davanti a ciascuno di noi
come un nuovo frammento del futuro,
che subito dopo cadrà nel passato,

così come del passato fa ora parte l'intero anno trascorso.

L'Anno Nuovo appare davanti a noi, come una grande incognita,
come uno spazio che dovremo riempire con un contenuto,
come una prospettiva di avvenimenti sconosciuti e di decisioni da prendere.
Come una nuova tappa e un nuovo spazio della lotta di ogni essere umano
e insieme a livello della famiglia, della società, delle nazioni: dell'umanità intera.

Preghiere di San Giovanni Paolo II